

Calderone: Orlando ha riaperto il discorso sull'equo compenso e ha chiuso quello sulle liberalizzazioni

Marino Longoni a pag. 10

25 anni di ItaliaOggi/ Parla Marina Calderone, presidente Consulenti del lavoro e Cup

Professioni, liberalizzazioni ko

La svolta di Orlando riapre il tema dell'equo compenso

Il dietrofront sulle liberalizzazioni riporta di attualità il tema dell'equo compenso per i professionisti. Ne ha parlato anche il ministro della giustizia **Andrea Orlando** alla cena organizzata da *ItaliaOggi* per celebrare i suoi 25 anni di vita e il Comitato unitario delle Professioni ha ripreso questa necessità portandola all'attenzione della politica durante l'audizione sul Jobs Act autonomi: in quell'occasione, il presidente della commissione Lavoro della camera **Cesare Damiano** si è detto disponibile a riaprire questo cantiere. Lo ricorda **Marina Calderone**, presidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro e del Cup, in questa intervista a tutto campo nella quale si cerca di fare il punto sul ruolo attuale delle professioni ordinarie.

Domanda. Il ministro Orlando al termine della cena ha parlato delle professioni come portatrici di valori e diritti non riconducibili al dato economico. Queste parole segnano una svolta autentica del governo (e del Pd) sul modo di considerare le professioni?

Risposta. Apprezziamo le parole del Guardasigilli Orlando in quanto segnano una discontinuità rispetto al passato e, in particolare, agli anni delle liberalizzazioni quando le professioni erano viste come un freno alla concorrenza. Al contrario, confidiamo in una nuova stagione che veda nelle professioni regolamentate una risorsa da valorizzare per il bene del paese.

D. Come si concilia il riconoscimento della specificità delle professioni con la loro assimilazione alle Pmi,

quindi anche con l'accesso ai fondi comunitari?

R. Le professioni per essere competitive hanno bisogno di formazione e di tecnologia. Il che presuppone degli investimenti, comunque non solo economici. Quando parliamo di assimilazione alle Pmi ci riferiamo alla possibilità di avere accesso a quelle risorse comunitarie utili per migliorare la produttività di un settore economico composto da 2,3 milioni di iscritti agli albi e che alimenta un indotto di 5 milioni di lavoratori. La differenza sostanziale è nelle leggi che regolano le libere professioni e che mettono al primo posto la tutela della fede pubblica e il rispetto dell'etica e della deontologia. Ciò costituisce una netta separazione rispetto al mondo imprenditoriale che ha come finalità, legittima, il profitto. Piuttosto, vorremmo vedere maggiore concretezza nell'erogazione dei fondi, gestione che risente della mancata attuazione a livello regionale delle previsioni di legge.

D. Dopo questo cambio di orientamento si può ricominciare a ragionare di equo compenso?

R. L'esigenza di avviare un confronto su questo tema è generalmente sentito nell'ambito delle categorie aderenti al Cup. Il Comitato unitario delle Professioni ha ripreso questa necessità portandola all'attenzione della politica durante l'audizione sul Jobs Act autonomi. In quell'occasione, il presidente della commissione Lavoro della camera **Cesare Damiano** si è detto disponibile a riaprire questo cantiere. Auspichiamo che su questo fronte il dialogo continui.

D. Nel ddl di riforma del lavoro autonomo si prevede per i professionisti un ruolo di ausiliari della Pubblica amministrazione. Ma a costo zero.

R. Il disegno di legge contempla la delega al governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni. Sarà un confronto interessante. Confidiamo di condividere con il legislatore alcune scelte strategiche. Mi piace molto il modello-tedesco che prevede una valutazione economica del pubblico servizio da erogare che, se i privati possono offrire in modo efficiente e meno costoso della p.a., viene esternalizzato. Ma, evidentemente, non a costo zero.

D. Ai Consulenti del lavoro già da tempo sono stati attribuiti ruoli di asseverazione in materia di diritto del lavoro. Ritieni che ci sia altra strada da fare in questa direzione?

R. L'Asseverazione dei rapporti di lavoro ad opera dei Consulenti del lavoro è un esempio concreto di un ruolo ausiliare della professione nei confronti della Pubblica Amministrazione e costituisce un aiuto sostanziale all'economia nel suo complesso. Se tutte le imprese fossero asseverate la quota di lavoro sommerso, evidentemente, si ridurrebbe sensibilmente a beneficio del rispetto dei lavoratori e dell'erario. Penso a quali benefici potrebbe portare l'Asseverazione negli appalti pubblici se fosse una delle condizioni per le imprese che partecipano ai bandi.

D. Sempre nel ddl di riforma del lavoro autonomo si accenna alla possibilità per i professionisti di assumere un ruolo di consulenti già

nel momento della stesura delle norme. Ne ha parlato anche il ministro Orlando alla cena di *ItaliaOggi*. Ritiene che ci siano spazi praticabili oppure, come è successo più volte in passato, alla fine le decisioni passano per strade che poco hanno a che vedere con il merito delle questioni da regolare?

R. I professionisti sono i primi ad attuare un nuovo adempimento o una riforma e sono in grado, attraverso gli Ordini, di rilevare nel loro complesso e anche in anticipo se funzioneranno o no. In questo senso ritengo che le professioni possano garantire un apporto di conoscenza e di esperienza qualificato e imparziale. Ritengo intelligente e necessario un monitoraggio preventivo, e non postumo, dell'impatto delle nuove norme. Questo monitoraggio lo Organizzazioni ordinarie

dei professionisti sono i soggetti più adatti ad effettuarlo.

D. L'apertura di Orlando può essere una spinta per mettere su un piano di maggior parità i Consulenti del lavoro e l'Inps?

R. Vale quanto detto precedentemente: un maggiore coinvolgimento dei professionisti può andare a beneficio dell'efficienza della Pubblica amministrazione e dei cittadini che usufruiscono dei pubblici servizi.

D. Come presidente del Cup pensa che le professioni siano abbastanza mature da condurre una trattativa unitaria su questi temi di interesse comune?

R. Sicuramente è in atto una nuova consapevolezza. In alcune occasioni, come in audizione sul Jobs Act autonomi, il Cup ha potuto presentare riflessioni su cui si era consolidata una comune sensibilità. In altre cir-

costanze, le specificità espresse dalle singole categorie impongono confronti più dettagliati che coinvolgono direttamente le professioni aderenti al Comitato.

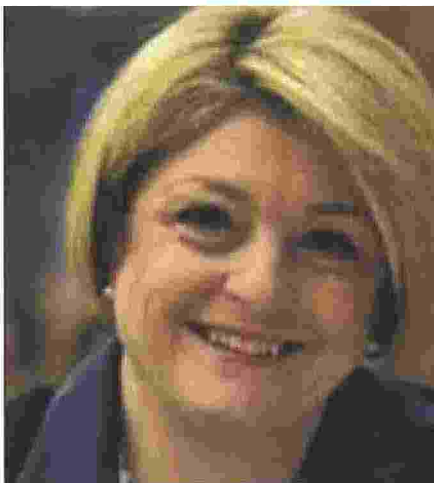
D. Nel governo sembra essere spuntato un rinnovato interesse nei confronti delle organizzazioni sindacali. Non è il momento che a questi tavoli intervengano anche i Consulenti del lavoro?

R. Nel tempo, sempre più frequentemente i Consulenti del lavoro sono stati coinvolti nei consessi tecnici perché in grado di dare un contributo alla risoluzione dei problemi, portando l'esperienza di chi è chiamato a dare corpo alle norme in materia di lavoro, attraverso un'interpretazione squisitamente tecnica dei singoli provvedimenti e all'applicazione puntuale delle disposizioni di legge.

© Riproduzione riservata

DI MARINO LONGONI

Confidiamo in una nuova stagione che veda nelle professioni regolamentate una risorsa da valorizzare per il bene del paese



Marina Calderone

Se tutte le imprese fossero asseverate la quota di lavoro sommerso, evidentemente, si ridurrebbe sensibilmente

